

Depositi e auto truccate: la rete dei narcos

Reggio Calabria. Dal Sudamerica sulle navi fino al porto Gioia Tauro, poi dai depositi al naso dei clienti: la Dda, come conferma anche l'ultima maxi-inchiesta "Eureka", continua a tracciare nei dettagli le rotte della cocaina gestite dalla 'ndrangheta. Fiumi di droga continuano ad arrivare secondo uno schema che si ripete, con l'inevitabile complicità di operatori portuali infedeli.

Ognuno ha un compito preciso. Ricevendo – secondo la Procura antimafia di Reggio – «come corrispettivo il 20% del carico», vere e proprie "squadre" si occupano di portare lo stupefacente fuori dall'area portuale. E da lì si dipana un'altra "filiera", fatta di trasportatori e corrieri. C'è chi si occupa di modificare le auto per nascondere i panetti, chi di guidarle, chi di allestire e sorvegliare i depositi. E anche su questi aspetti l'operazione "Eureka" affonda nei dettagli.

Depositi sarebbero stati a disposizione, stando a quelli citati nell'ordinanza di custodia cautelare, non solo nei paraggi del porto di Gioia Tauro, ma anche a Pescara e Roma, dove «lo stupefacente veniva stoccato e via via consegnato ai corrieri», ma anche si pagavano «i medesimi corrieri per l'opera prestata» e si «ricevevano e custodivano i proventi delle cessioni, nonché contabilizzavano le entrate», annotano gli inquirenti. La caccia ai siti di stoccaggio in Calabria è tuttora in corso: da quelli di Gioia Tauro spesso lo stupefacente sarebbe finito nella Locride. «Compare per noi non scappa sicuro: Alk e Bramus stanno preparando il deposito», scrivono due indagati – in una chat decriptata dagli inquirenti – alla vigilia dell'arrivo di una nave dal Sudamerica a conferma dell'esistenza di un sistema ben collaudato.

In questo schema sono ritenuti «indispensabili per il funzionamento dell'organizzati» i soggetti specializzati nella modifica di camion e autovetture: questi, secondo la Dda e come già dimostrato in altre inchieste, «preposti stabilmente alla alterazione delle autovetture utilizzate per il trasporto della cocaina e dei soldi attraverso la creazione di doppi fondi dotati di sofisticati meccanismi di apertura», riescono a «movimentare in sicurezza sul territorio ingenti quantitativi di droga e denaro riducendo il rischio di arresti e sequestri». Uno di questi personaggi, di nazionalità albanese, stando solo alle contestazioni di "Eureka" in sei mesi avrebbe modificato almeno sette macchine, dalle utilitarie alle berline. «Ho una classe A e voglio fare sistema sotto sedile destro... Quanti soldi ci vogliono? Non è per me, è per un amico», scrive in una eloquente chat uno dei principali organizzatori della "rete" di stoccaggio e distribuzione della coca. In risposta alla richiesta, partono delle foto relative all'attrezzatura necessaria per la realizzazione dei doppi fondi richiesti. Il lavoro, alla fine, viene fatto. E bene. «L'apertura te l'ho fatta tutta diversa. Anche da dietro era brutta da vedere, ti mando domani foto come l'ho fatto, da dietro la sedia». Il sistema di apertura e chiusura sarebbe stato realizzato modificando l'aggancio della cintura di sicurezza: «Alzi questa della cintura... e si apre. Quando la abbassi... si chiude». Tutto, anche stavolta, con foto esplicative. Il ritiro dell'auto "truccata" viene fissato

per il giorno successivo: «Allora lo posso far salire a prenderla domani... Ti porta 3mila».

Sotto il cambio o nel baule si ricaverebbero i vani segreti, per esempio, in una Fiat Cinquecento: «Si può fare la 500X... Si fa anche nel baule per quasi 50pacchetti... O sotto il cambio per 12 pacchetti». Costo complessivo 9mila euro,4mila in anticipo e 5 a lavoro ultimato. E una parte sarebbe riservata all'intermediario: «Vuoi fare sistema dietro? 9 ... Ci vogliono 20 gg... 1 resta per te... Se riescono portarmi 4 anticipo, 5 quando finisce la macchina . E i tuoi teli mando con il prossimo che arriva... È giusto che devi guadagnare anche tu... Me li stai portando tu la gente... Sì fra, digli 9 e a te ti faccio 8 ».Cambiano i modelli di auto, non il sistema: «Ti faccio per 40 pacchetti, più un altro per 10 pacchetti... A4 del 2016». C'è chi sarebbe arrivato persino a gestire parchi di quaranta auto modificate: «Il ragazzo per cui lavoravo io prima teneva sempre 40 macchine con posto... E li cambiava ogni 6 mesi... Diceva: una volta la usi. Ti ha salvato la vita». Il raggio d'azione, e degli spostamenti di droga su strada, si sarebbe esteso dalla Calabria fino al Nord Europa: «Fra, seva bene di là e tutto ok ti prometto che faremo anche da altre parti, cioè Anversa e Rotterdam, cioè ti faccio investire anche da queste zone».

L'operazione internazionale

Era lo scorso 3 maggio quando i Carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Reggio Calabria hanno dato esecuzione a quattro collegati provvedimenti cautelari nei confronti di 108 soggetti indagati, tra gli altri, a vario titolo per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (con l'aggravante della transnazionalità e dell'ingente quantità), produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti, detenzione/traffico di armi anche da guerra, riciclaggio, favoreggiamento, procurata inosservanza di pena, trasferimento fraudolento di valori e altri reati. Sequestrati beni per 25 milioni di euro tra Italia, Portogallo, Germania e Francia.

Giuseppe Lo Re